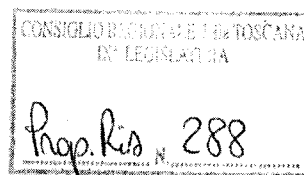
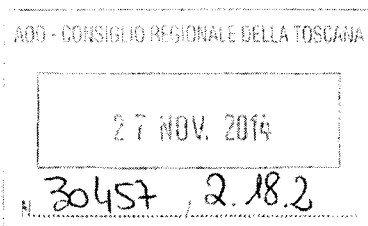


Proposta di Risoluzione



Oggetto: Per la stabilizzazione dei precari nel mondo della scuola.

### Il Consiglio regionale

Preso atto della drammatica situazione della scuola italiana che vede ancora oggi lavorare oltre centoquarantamila precari;

Preso atto che questo è stato possibile a causa delle modalità di reclutamento vigenti da anni nella scuola italiana che hanno determinato la costituzione di:

- a) abilitati GAE (SISS e vincitori di concorso);
- b) abilitati in graduatoria di istituto di II fascia (diplomati magistrali; congelati SISS; PAS; TFA I ciclo);
- c) non abilitati in graduatoria di istituto III fascia;

Considerato che questi docenti, indipendentemente dalla loro collocazione nelle fasce di precariato, lavorano da molti anni allo stesso modo: presenziano al collegio docenti, ai consigli di classe, nei consigli di istituto, nei progetti scolastici e in alcuni casi sono collaboratori o vicari del dirigente scolastico;

Preso atto che il recente Piano del Governo "La buona scuola" intende dare giustamente una risposta a questo gravissimo fenomeno;

Valutato come nel documento "La buona scuola" vi siano elementi di non chiarezza circa l'assorbimento di tutto il precariato e nemmeno di quello del precariato "storico", in quanto non sono presi in considerazione i docenti abilitati nelle graduatorie di istituto di seconda fascia;

Preso atto che nello stesso documento agli abilitati di seconda fascia viene proposto di partecipare ad un concorso, dopo anni di insegnamento, non considerando minimamente l'anzianità di servizio;

Preso atto altresì che vi sono altri aspetti come la subordinazione dell'immissione in ruolo degli abilitati GAE alla "disponibilità alla flessibilità" che prefigura oggettive difficoltà al trasferimento e quindi la possibile perdita del posto di lavoro;

Preso atto come la vicenda del precariato nella scuola italiana abbia assunto una dimensione che travalica i confini nazionali tanto che per il 26 novembre 2014 è attesa la pronuncia della Corte di Giustizia Europea sulla legittimità di contratti a termine reiterati oltre i trentasei mesi nella scuola pubblica italiana;

Verificato che nelle sue conclusioni l'Avvocato Generale Maciej Szpunar presso la Corte di Giustizia presentate lo scorso 17 luglio 2014 ha affermato che : "Una normativa nazionale, quale quella oggetto del procedimento principale, che, da una parte, autorizza il rinnovo di contratti a tempo determinato per provvedere alla copertura di posti vacanti d'insegnamento e di personale amministrativo, tecnico ed ausiliario delle scuole pubbliche, in attesa dell'espletamento delle procedure concorsuali per l'assunzione di personale di ruolo, senza che vi sia la benché minima certezza sulla data in cui tali procedure si concluderanno e, pertanto, senza definire criteri obiettivi e trasparenti che consentano di verificare se il rinnovo di tali contratti risponda effettivamente ad un'esigenza reale e sia di natura tale da raggiungere l'obiettivo perseguito e necessario a tal fine, e, dall'altra, non prevede alcuna misura per prevenire e sanzionare il ricorso abusivo alla successione

di contratti di lavoro a tempo determinato nel settore scolastico, non può essere considerata come giustificata da ragioni obiettive ai sensi della clausola 5, punto 1, lettera a), dell'accordo quadro sul lavoro a tempo determinato, concluso il 18 marzo 1999, che figura in allegato alla direttiva 1999/70/CE del Consiglio del 28 giugno 1999, relativa all'accordo quadro CES, UNICE e CEEP sul lavoro a tempo determinato. Tuttavia, è ai giudici del rinvio, tenuto conto delle considerazioni che precedono, che spetterà valutare se ricorrano tali circostanze nell'ambito dei procedimenti principali.”;

Rilevato altresì che nelle conclusioni dell'Avvocato Generale presso la Corte di Giustizia Europea non si discrimina sulla cronologia delle abilitazioni, ma si pone come limite il dato del servizio oltre trentasei mesi;

Preso atto, quindi, che si profila una condanna per lo Stato Italiano e la vittoria per i docenti precari che avevano avviato la causa contro il MIUR, aprendo la strada a tutti gli altri insegnanti precari della scuola italiana;

Verificato come questo fenomeno è presente in modo massiccio anche nella Regione Toscana;

Valutato, infatti, quanto emerso da un seminario di approfondimento svoltosi lo scorso 27 ottobre presso il Consiglio regionale alla presenza delle principali rappresentanze dei coordinamenti dei precari, del mondo della scuola, delle organizzazioni sindacali, delle istituzioni e di alcuni rappresentanti delle commissioni istruzione di Camera e Senato;

Su proposta della Quinta Commissione consiliare;

Impegna  
il Presidente della Giunta

Ad attivarsi presso il Governo e il Ministro dell'Istruzione Italiana affinché sia previsto un piano di assunzione che, in tempi e modi adeguati, assorba tutto il precariato con almeno trentasei mesi di servizio

*Il presente atto è pubblicato integralmente sul Bollettino ufficiale della Regione Toscana ai sensi dell'articolo 5, comma 1, della l.r. 23/2007 e nella banca dati degli atti del Consiglio regionale ai sensi dell'articolo 18, comma 1, della medesima l.r. 23/2007.*